

Accoglienza alla cerimonia della Posa della Prima Pietra di Casa Ilaria Badia di Carigi, 17 Luglio 2017

Carissimi,

benvenuti a tutti e grazie di cuore ad ognuno per aver nuovamente salito la collina della Badia di Carigi, dopo la grande giornata del 12 marzo scorso, ed essere nuovamente insieme, in questo momento così emozionante e significativo per noi; in questa sera d'estate, così calda, che vogliamo sia una festa della speranza.

Siamo qui a mettere la Prima Pietra di Casa Ilaria.

è un gesto simbolico per un progetto grande che per noi ha tanti significati:

- in un mondo sempre più orientato e condizionato dal Virtuale noi scegliamo di stare nella concretezza e nella realtà degli elementi naturali: la brezza di questa collina che sembra accarezzare l'anima e dona la pace a chi sale e i colori della natura, l'orizzonte che distende la mente, l'acqua, da cui dipendiamo, che tanto abbiamo cercato e che attendiamo, la luce e le stelle della notte, ma soprattutto la TERRA del campo appena mietuto e dell'orto: la sua durezza, la sua aridità, la sua bassezza, ma anche la sua forza, per sentire come scriveva Ilaria "che ciò che è donato dall'alto deve nascere dal basso" custodendo e coltivando - come stanno facendo da qualche mese Linda, Lucia, Cinzia, Ottaviano, Michelangelo e Filippo, aiutati da Massimo, Irene, Giulia, Isabella, Fabio e Claudio e tanti amici, con rispetto, dedizione, fantasia e infinito amore le creature che essa produce, le creature colorate e senza voce, che diventano il nostro alimento sano, dal sapore antico, carico di memoria e sapienza;

- nel mondo dell'economia globale e della finanza, in cui il lavoro si perde in cifre decimali, noi proviamo a dare volti al lavoro e a permetterlo a chi non ci spera; e quando voi comprate le nostre verdure, voi comprate questo: cura del creato, diritti, accoglienza per chi è più fragile e per chi sogna un mondo per tutti;

- nel mondo che vive attimo per attimo in un presente evanescente e inconsistente, noi ci siamo immersi nella storia di questo luogo e sempre facciamo memoria delle origini; non per essere inchiodati al passato - nemmeno Gesù si è fatto inchiodare dalla morte - ma per sognare - come ci invita a fare Papa Francesco, il futuro

E la memoria ci fa dire che se la Badia respira nei secoli, Casa Ilaria ha radici lontane nella nostra vita e si è costruita nel nostro cuore, senza che noi lo sapessimo, nel tempo - per questo tanti che la incontrano si ritrovano, e dicono come noi: in questa cosa ritrovo parte di me, della mia storia.

Se noi siamo qui ora a costruire Casa Ilaria è perché tanti anni fa - era il '91-'92, siamo stati a Lourdes, con Ilaria e con Giulia e con altri cari amici... e trovammo una casa, qualcosa prese forma allora e ancora ci accompagna... e poi negli anni tanti incontri e tante esperienze che molti di noi stasera portano nel cuore, rendendo immensamente grazie...

- in un mondo sempre più autoreferenziale, narcisista, che vive di selfie e pensa che il problema dei bambini sia l'autostima, che si muove e agisce per emozioni e perde la sua risorsa più grande: il pensiero; che ci chiede di schierarci: da che parte stai? che pretende diritti e poi perde il senso della differenza - tra uomini e donne la prima - perde le direzioni, non conosce mappe, tanto c'è google, nel mondo in cui la parola accoglienza è

diventata questione di idee e non di fare, noi scegliamo di stare con tutti. Pensiamo che dobbiamo iniziare a rovesciare la prospettiva e smettere di chiederci chi siamo e quanto ci stimiamo, per chiederci finalmente PER CHI SIAMO? A CHI VOGLIAMO BENE? QUANTO VALGONO GLI ALTRI per noi - TUTTI ALTRI - E QUESTO CREATO CHE CI È AFFIDATO e COSA FACCIAMO per loro, CHE CURA CE NE PRENDIAMO.

E allora, come dice un canto scout, noi osiamo davvero sognare e andare "più sù, più in là controvento, è lotta dura ma, tendi lo spago e se sta a cuore a noi non è vana speranza, oltre la siepe va!"

Mettiamo la prima pietra e poi tante altre, perché con le pietre non costruiamo né muri, né ponti, ma una CASA. Una casa come sognava Ilaria quando scriveva "continuo a desiderare l'intimità di una casa dove vivere nella pienezza della comunione, nel dialogo, nella gioia, nel perdono reciproci e nel dono e nell'accoglienza reciproci" Una CASA PER TUTTI: per voi che siete qui e siete a casa, per noi che la pensiamo, giorno e notte... la sogniamo e qualcuno ci fa anche gli incubi, ma sempre la sogna... ma soprattutto per chi è più solo, povero, ferito, nel corpo e nella mente, nell'anima. Perché Casa Ilaria è un progetto di cura - una terapia informale - che si fa nella condivisione delle emozioni, nell'incontro delle vite e nella costruzione di pensiero.

Cura che si fa prendendo sul serio i nostri limiti, le nostre incapacità;

il nostro bisogno di COMPAGNIA, di essere compagni, insieme, di appartenere a una comunità, di perdonarci e guardarci con tenerezza e compassione;

che si fa con la bellezza, che qui è donata in abbondanza;

con la spiritualità di questo luogo, che abbiamo cercato e consacrato come prima cosa;

con la custodia di quella cosa misteriosa e preziosissima che è la libertà di ciascuno

e soprattutto con la Gioia che ci attraversa e ci accompagna in tutto questo

Perché come dice Papa Francesco, il desiderio di felicità è la voce di Dio che parla dentro di noi e come dice don Maurizio, NESSUNO è DISABILE PER LA FELICITA' e noi sentiamo che tutto questo non viene da noi, ci supera e ci avvolge, e ci fa anche paura, a volte, e allora ancora con le parole di Ilaria vogliamo affidarci a Gesù e pregarlo

"Mio capitano, guidami verso le terre lontane, colme di luce. Mio pastore vieni in cerca della tua pecorella, accogliami nella tua casa e nelle tue ginocchia possa riposare. Ma se tu verrai sfigurato dalla sofferenza e grondante di sangue io ti vorrò accogliere come potrò e la mia inadeguatezza, rivestita d'amore mi consentirà di rimanere al tuo fianco e di non fuggire".

Laura Capantini